Poca pioggia al Nord, si soffoca al Centro-Sud

Per il caldo muore nel metrò di Napoli

Fa caldo. Molto caldo. Se al Nord qualche sporadico temporale ha provveduto a rinfrescare l'aria, in tutte le regioni *del Centro-Sud il sole è a picco, l'asfalto si scioglie, le pre*fetture continuano a consigliare ai bambini e agli anziani di non uscire nelle ore del primo pomeriggio. Insomma, c'è un clima di emergenza che non subirà variazioni almeno fino a giovedì, quando le temperature – secondo le previsioni – dovrebbero abbassarsi un po'.

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Voglia di aria fresca. Voglia di entrare in un frigorifero, e restarci. Si boccheggia. *Il caldo continua* ad attanagliare molte regioni del centro-sud; al nord, qualche temporale ha portato refoli di aria fresca. Ma giù, giù di arrostisce, si boccheggia. Meglio dare allora uno sguardo alle previsioni metereologiche.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica dice che sull'Italia è presente un «campo di pressione alta e livellata», in temporanea diminuzione al Nord per il passaggio di una debole perturbazione. Il tempo previsto per la giornata di oggi è quindi questo: «Sulle zone alpine e prealpine nuvolosità irregolare che, nel pomeriggio, si intensificherà dando luogo a locali precipitazioni a prevalente carattere di rovescio. Su tutte le altre regioni, cielo sereno o poco nuvoloso, con addensamenti più significativi sulla Puglia ed in prossimità dei rilievi appenninici». Temperatura: «Pressoché stazionaria su tutte le regioni». Venti: «Deboli di direzione variabile, con locali rinforzi sull'Adriatico». Mari: «Quasi calmi o poco mossi, localmente mosso il basso Adriatico».

Gli esperti aggiungono che «questa situazione, pur con possibili, lievi variazioni, è destinata a persistere fino a giovedì, forse venerdì».

Il pensionato

Lette queste previsioni, sembra incredibile la notizia che giunge da Milano. Un pensionato che durante il temporale di domenica pomeriggio aveva cercato rifugio sotto un albero nel Parco Nord, a Bresso, è stato ucciso da un fulmine. Solo ieri si è avuta notizia della disgrazia, dopo che alcune guardie volontarie, nella tarda serata di domenica, avevano trovato il corpo di Ennio Marcanti, di 61 anni, pensionato di Milano. Il fulmine, dopo aver colpito e abbattuto la pianta, ha preso in pieno anche l'uomo.

Tuttavia, c'è chi ancora muore di caldo. A Napoli, un uomo di 58 anni, Ciro Di Vaio, è deceduto mentre si trovava all'interno della metropolitana collinare della città, nella stazione di piazza Vanvitelli. Un arresto cardiaco, cui ha certamente contribuito il caldo afoso.

Annegamenti

Il caldo. Hanno caldo e si tuffano. Ancora un annegamento nel lago di Garda, il terzo in una settimana. Ieri pomeriggio, a Sirmione, un giovane di 21 anni è morto sotto *gli occhi del cugino e di un amico*, che con lui erano usciti in pedalò per una gita sul lago. La vittima è Stefano Aldighieri, residente a Montecchia di Crosara (Verona), agricoltore. La disgrazia è avvenuta a una ventina di metri dalla riva, in località Lido di Lugana. Il giovane si è tuffato dal pedalò su cui si trovavano anche il cugino Marco Aldighieri e l'amico Manuel Vicentini, sedicenni, entrambi di Montecchia.

E ancora. Un giovane macedone, Omer Huzejrovik, 22 anni, da tempo trasferitosi a Mareno (Treviso), è morto annegato, sempre ieri, nelle acque del Piave. Per sottrarsi al caldo e all'afa opprimenti, aveva deciso di refrigerarsi con un bagno nel fiume, in una zona a Ponte di Piave (Treviso) particolarmente frequentata la domenica dai trevigiani che evitano così le lunghe code verso il mare.

Morto è pure un rumeno che voleva trovare un po' di refrigerio nell'acqua della piscina della villa vicino Roma, a Guidonia, dove con altri due elettricisti stava portando a termine un lavoro. S'è tuffato, ma il panino che aveva mangiato poco prima, gli è stato fatale. Congestione, ed è annegato. Lo conoscevano, a Guidonia, con il soprannome Todo.

E poi: un ragazzo di vent'anni, Giacomo Marchionni, muratore di Monsampolo del Tronto, è stato trovato morto, probabilmente per *annegamento, quasi 24 ore dopo* essere andato al mare a Porto D'Ascoli con alcuni amici, che ne avevano denunciato la scomparsa.

Monte Bianco

Brutte notizie anche dal Monte Bianco. È un alpinista Lombardo di 28 anni l'uomo morto domenica sul versante francese del Monte Bianco, mentre scendeva dal «Couloir Du Gouter». Sono questi gli unici dati diffusi dalla gendarmeria di *Saint Gervais*, dove si trova il corpo del giovane.

Due giovani escursionisti friulani sono morti in Carnia sul versante sud del passo di Pramollo. I corpi dei due giovani – Maurizio Faidutti, 29 anni di Mortegliano e Andrea Gagliussi, 21 anni, di Udine – sono stati ricuperati nella tarda serata di ieri. Non si conoscono ancora i motivi dell'incidente.

Giallo dell'Oglata Imprenditore cinese disponibile all'interrogatorio

Nuovi sviluppi sul giallo dell'Oglata. Franklin Yung, l'imprenditore cinese che secondo gli investigatori potrebbe fornire informazioni utili nell'ambito dell'inchiesta sull'uccisione di Alberica Filo della Torre, non si presenterà oggi, come era già stato in precedenza concordato, ai magistrati che si occupano del caso. L'uomo, però, conferma la disponibilità a rispondere alle loro domande. Per motivi di cautela, visto che le notizie diffuse nei giorni scorsi non hanno creato sulla sua posizione il necessario clima di serenità, Yung offre al procuratore aggiunto Italo Ormanni ed ai sostituti Cesare Martellino e Settembrino Nebbioso alcune possibilità. E cioè, ascoltarlo per rogatoria nelle sue residenze di Hong Kong o di New York, sedi abituali dei suoi affari, oppure nel Consolato italiano della città che sarà scelta. Ad incontrare il procuratore aggiunto Italo Ormanni per presentare le istanze dell'imprenditore cinese, è stato l'avvocato Giannichele Gentile.

Ansa

Archeologia: reperti al largo di Ragusa

Una intera sala da pranzo completa di piatti e vasellame dell'epoca imperiale romana: il mare continua a rivelarsi una inesauribile fonte di ricchezze per i nostri musei archeologici. Ed è stato proprio un archeologo esperto dei fondali marini, e soprattutto provetto sub, a scoprire una serie di importanti reperti archeologici al largo della costa ragusana, in Sicilia. Munito di una speciale attrezzatura, maschera bombola, e soprattutto uno speciale aspiratore che consente di liberare i reperti coperti dalle sabbie senza danneggiarli, l'archeologo ha portato alla luce anfore, monili e suppellettili utili ad imbandire una tavola dell'epoca imperiale romana. Oggetti che forse erano destinati ad arricchire la casa di un patrizio romano esperto delle vaste colonie dell'impero, o che il mare ha restituito dopo millenni. Questa volta è andata bene, anfore e monili andranno in qualche museo, ma non è sempre così: in molti casi il mare è preda di cercatori abusivi.

Gravissima la giovane di Arezzo aggredita da un commando di tre ragazzi all'uscita di una discoteca

La insultano, poi la travolgono con l'auto

Le hanno scaricato addosso una valanga di apprezzamenti volgari. Ma Lidia Cardo, 27 anni di Terranova Bracciolini (Arezzo), laureanda in architettura, non raccoglie la provocazione. Così la macchina l'ha investita e poi schiacciata massacrandole il bacino e le costole. Ora la giovane è in prognosi riservata. Un'aggressione violenta e brutale accaduta alle 3 e mezzo di ieri nel parcheggio della discoteca «Casa cantoniera».

DALLA NOSTRA INVIATA
GIULIA BALDI

■ AREZZO. Aggredita a parole ed insulti, poi investita e schiacciata due volte con l'auto. È successo alle 3 e mezzo di ieri mattina nel parcheggio di una discoteca in provincia di Arezzo. *Un'aggressione feroce* e omicida che non ha avuto testimoni. I pochi particolari che si conoscono li ha raccontati Lidia Cardo, 27 anni, studentessa di architettura di Terranova Bracciolini (Arezzo) che era andata a ballare con i cugini. Ora è ricoverata all'ospedale di San Giovanni Valdarno con una valanga di fratture e di lesioni interne. I medici non sciolgono la prognosi, non dicono se Lidia riuscirà a vivere (anche se le speranze sono molte) dopo la provocazione, l'oltraggio e l'investimento volontario – che potrebbe *anche portarla alla morte – da par*te di due o tre assassini vestiti da bulli da discoteca che viaggiavano su una Golf. La tragedia della stupidità si è consumata nelle prime ore di lunedì mattina, all'uscita della discoteca «Casa cantoniera» di Terranova Bracciolini, una megadiscoteca da duemila posti. Lidia, dopo una serata di ballo in pista insieme agli amici sta tornando a casa. È nell'enorme parcheggio semivuoto del locale quando viene apostrofata con apprezzamenti e inviti irripetibilmente insultanti. Lei cammina per la sua strada. Non raccoglie né provocazioni né insulti, *tira dritto verso la sua macchina*. Eppure non basta a far desistere quei galletti da strapazzo. Anzi forse è proprio questo rifiuto secco, questo non raccogliere la provocazione a scatenare la furia omicida dei tre cafoni. La Golf, che per qualche minuto ha seguito fianco a fianco la ragazza mentre i bulli si sprecavano in volgarità stupide, accelera bruscamente.

Ma non se ne va: pochi metri dopo inchioda. L'indifferenza di Lidia ha provocato una reazione mista fra l'offeso e lo stupito: come si permette questa di trattarci così? Come si può fare a dare una bella lezione a questa presuntuosa? Un attimo dopo l'idea folle: la mano ingrana veloce la retromarcia mentre il piede affonda sull'acceleratore. Un colpo sordo e la ragazza cade sul selciato tramortita. Ma la vendetta della stupidità criminale non è ancora placata. La macchina assassina, dopo l'investimento, inchioda. Poi l'aggressore ingrana la prima, un'altra zampata sull'acceleratore e le ruote, con uno stridio sinistro, tornano a schiacciare e a massacrare il corpo di Lidia, *che non può più nemmeno cerca*re di scampare alla Golf.

Un corpo steso per terra

Poi il silenzio della notte copre tutto. Nessuno ha visto l'aggressione. I pochi particolari che si sanno sono stati raccontati con parole spezzate dette, con estrema fatica, da Lidia ai soccorritori: una ragazza che passava in macchina sulla strada che costeggia l'immenso parcheggio ha visto un corpo steso per terra. È corsa a vedere cosa era successo e ha trovato la giovane devastata dalle fratture. Mentre stava per dare l'allarme sono arrivati anche gli amici con cui Lidia era andata a ballare. La sirena dell'ambulanza ha squarciato la notte fino all'ospedale di San Giovanni Valdarno. Mentre i carabinieri hanno cominciato le indagini per capire bene quello che è successo.

I medici dell'ospedale si sono trovati di fronte ad una situazione gravissima: la ragazza ha il bacino e il pube fracassati e alcune costole rotte. È stato necessario un intervento chirurgico per cercare di ricomporre alcune fratture e lesioni interne. La ragazza parla a fatica. Troppo debole per rispondere alle domande degli inquirenti. I medici temono complicazioni derivanti da eventuali lesioni interne.

I carabinieri per ora non si sbottonano: non hanno ancora potuto sentire la ragazza. Per ora, dicono alla compagnia di San Giovanni, si sa soltanto che la giovane è stata investita da quattro ruote nel parcheggio della discoteca.

Il resto è mistero

E che gli investitori non si sono fermati a soccorrerla, forse sono dei pirati della strada. Il resto è un mistero. Ma quelle poche parole smozzicate di Lidia – che avrebbe anche detto di non aver mai visto i suoi aggressori – e soprattutto tutte quelle fratture e lesioni interne raccontano una realtà ben più grave di un mancato soccorso.

Il principe arabo lascia Napoli

I due panfili 40 ore in ormeggio. Restituito l'arsenale

■ NAPOLI. Levate le ancore, principe e principessa sono finalmente ripartiti, felici e contenti, per la Grecia. Ma quanta fatica, ieri, alle 17,30, per i due comandanti dei panfili regali, per uscire dalla baia di *Marina Piccola, gremita di motoscafi*, barche a vela, gommoni e «gozzi», con a bordo decine di vacanzieri che, fino all'ultimo, hanno accerchiato il «Golden Odyssey» e il «Golden Shadow». Tutti hanno sperato, senza successo, di poter guardare in faccia Abdul Aziz Khadeled, 41 anni, ma soprattutto la sua bellissima moglie, la quarantenne Habeer.

Dopo quaranta ore di ormeggio forzato si è conclusa dunque la «disavventura» dell'ex comandante delle forze armate arabe nella guerra del Golfo: megapanfilo e nave-scorta che trasportava il piccolo arsenale sono stati «liberati» alle 12 in punto, quando dalla prefettura di Napoli è arrivato il fax con l'autorizzazione, che ha consentito ai doganieri di Capri il reimbarco dei venti fucili mitragliatori ad altissima precisione, e delle dodici pistole (elaborate in modo da essere in grado di eludere i più sofisticati «metal detector»), compresa quella in oro massiccio del principe. Le armi, custodite negli uffici doganali, sono state scortate da due motovedette della Guardia di Finanza, e consegnate al responsabile della sicurezza saudita. «Questa isola è un incanto, spero di tornarci con la mia famiglia il prossimo anno», ha affermato Khaled all'ufficiale delle «fiamme gialle», che parla un po' di inglese. Il finanziere gli ha ricordato che, per evitare «contrattempi», la prossima volta è meglio munirsi di regolare permesso di sbarco....

Delusione anche tra i commercianti capresi, che hanno atteso invano una visita della principessa Habeer. Abdul Aziz Khaled insieme alla moglie, i cinque figli, e le sedici persone della scorta, si è limitato ad una piccola apparizione nella celebre piazzetta. Poi di corsa al ristorante «Addo 'o riccio» per il pranzo a base di sauté di frutti di mare, spaghetti alle vongole e linguine all'aragosta, nonché «pezzogne» e gamberoni alla griglia e, per finire, anguria a volontà. Naturalmente, da buoni mussulmani, il tutto innaffiato solo da acqua minerale.

Il capo della dogana dell'isola azzurra, Augusto Giordano, è tra i pochi «fortunati» che, a bordo del favoloso «Golden» regale, ben 73 metri di lunghezza per 13 di larghezza, ha potuto parlare a tu per tu con il principe e la bellissima principessa. Il lussuoso yacht si è rivelato, «una vera e propria città galleggiante», dotata di piscina, acquario, sauna, lavanderia, sale per parrucchieri. In uno dei quattro supersaloni ci sono due pianoforti a coda. Le pareti del megapanfilo del nipote del re d'Arabia sono ricoperte da pregevoli arazzi e tappeti d'epoca. Dietro la sala di comando del «Golden», attrezzata con strumenti supermodemi (somiglia ad una astronave), c'è l'ospedale di bordo con annessa sala operatoria, dove sono in servizio sei chirurghi. Non è allo stesso livello la nave-appoggio, la «Golden Shadow», che è lunga «appena» 59 metri e larga 12, sulla quale sono sistemati un idrovolante, un motoscafo d'alto bordo, e sei «acquascooter». Tra marinai, ingegneri navali, medici, cuochi, camerieri, babysitter, e uomini armati della sicurezza, a bordo dei due natanti ci sono sessanta persone di diverse nazionalità: inglesi, tedeschi, americani, libanesi, malesi e sauditi.

Il «Post»: «Italiani sporcaccioni»

Il quotidiano Usa censura moda e spot televisivi

■ NEW YORK. Italiani libertini e anche «sporcaccioni», almeno quelli (e quelle) che vengono mostrati dalla pubblicità e dalla moda. L'accusa non è nuova in verità, ma fa una certa impressione se a *rilanciarla è uno dei più autorevoli giornali* del mondo: il «Washinghton Post». Che nel numero in edicola ieri ha dedicato alla questione addirittura mezza pagina, con un servizio da Roma: raramente fatti politici e sociali del nostro paese hanno ricevuto tanto spazio e tanta attenzione.

Su cosa si fonda un giudizio così drastico? I fatti «incriminati» sono in particolare due. Il primo riguarda le polemiche sull'ormai famoso spot televisivo della Ip. La scena è nota. Si vede Valeria Marini asseliata da frotte di uomini (ma anche qualche donna), che fugge con aria, in verità, non troppo spaventata, rifugiandosi prima in una stanza, poi sul tetto di un'automobile: si scoprirà alla fine – quando viene «catturata» – che quella folla minacciosanon è interessata alle grazie della soubrette ma ad un «banale» olio per auto.

Nello spot molti hanno visto un implicito invito alla violenza alle donne, anzi quasi una rappresentazione simbolica dell'atto dello stupro. E proprio nelle scorse settimane diversi giornali avevano *riferito delle perplessità suscitate da quel*la scena non solo tra le femministe, ma anche tra psicologi ed esperti, e della difesa da parte degli autori del film, che si «discolpavano» ricordando, tra l'altro, che nella folla di «potenziali stupratori» appaiono anche numerose donne. La polemica viene ora ripresa e rilanciata dal «Washinghton Post». Anche se il quotidiano americano non rinuncia ad ironizzare sulla scena, con uno scherzoso ed azzardato paragone tra la bionda Valeria Marini il martirio di San Sebastiano.

Contro Valentino

Grande parte del servizio riguarda poi il mondo della moda. Ancora una volta, i toni sono divertiti e ironici. Il «Washinghton Post» racconta le polemiche e i furori provocati, in Italia e non solo, da Valentino con i suoi Adoni nudi presentati nelle recenti sfilate parigine. «Una provocazione», aveva spiegato lo stesso stilista, replicando alle accuse e alle perplessità manifestate all'interno dello stesso mondo della moda. Il quotidiano americano si schiera apertamente con *la schiera dei* perplessi, ponendo una domanda che devono essersi fatti in molti: «Fare moda significa mettersi i vestiti o toglierseli?».

Da questi episodi l'autorevole giornale americano trae alcune riflessioni non proprio lusinghiere sul nostro paese, anche se sempre in toni ironici e anche autoironici. «Gli italiani – scrive il "Washinghton Post" – non sono infetti dal puritanesimo americano: dopo tutto si tratta del Paese che ha inventato il quiz-spogliarello e che ha eletto l'onorevole porno-star».

Secondo il quotidiano americano, comunque, si tratta di scelte che, anche in Italia, sono sempre meno condivise. «Molti italiani – si legge nell'articolo – cominciano comunque a domandarsi se queste ondate di corpi nudi esibiti in qualsiasi occasione non sviliscono, in fondo, sia uomini che donne».